



Accademia di studi storici Aldo Moro

## **ALDO MORO: L'ITALIA DEL VALORE UMANO**

*Roma, 11 maggio 2011 – Sala del Refettorio, Camera dei Deputati*

### **ILARIA MORONI**

*(Direttore del Centro di Documentazione Onlus Archivio Flamigni)*

Voglio ringraziare prima di tutto l'Accademia Aldo Moro per aver trovato, ancora una volta, un modo nuovo e interessante di organizzare il pensiero di Aldo Moro secondo prospettive sempre attuali e appassionanti. Nel 150° anniversario dell'Unità nazionale, questa *Italia dal valore umano* che è sempre presente nella politica e nelle azioni dello statista, ci viene riproposta attraverso una selezione di scritti e discorsi densi di spunti sempre attuali.

Quello che a mio parere emerge in maniera ricorrente, quando ci si confronta con Aldo Moro, è il suo concetto di democrazia e la centralità che per lui hanno gli individui. Scorrendo queste pagine non possiamo evitare di fermarci ogni qual volta troviamo parole come *tutti, noi, popolo, gente, nazione, paese*. Aldo Moro, infatti, incarna nei suoi discorsi e nella sua politica concetti quali l'inclusione e la partecipazione che non sono però astratti. Ogni singola vita per lui fa e deve fare la differenza. Questa è la democrazia e questo è il suo modo di fare politica ed è quello che rimane di lui oggi e che noi abbiamo il dovere di conservare.

Io mi sono laureata con una tesi sul *caso Moro* nel 2004 e quando lui è stato ucciso nel 1978 avevo solo due anni. Non ho vissuto quindi e non ricordo quelle vicende, ma ho scoperto gli archivi, e amo la storia e Aldo Moro che mi ha fatto appassionare alla politica o almeno all'idea di come la politica dovrebbe essere.

Dal 2004 a oggi ho approfondito il suo pensiero cercando di superare le immagini dei 55 giorni del sequestro e del suo orribile assassinio. Ritengo infatti che per troppo tempo si è ricordato solo il *caso Moro* e questo ha fatto sì che la figura dell'uomo, dello statista, del professore rimanesse nell'ombra. Ma è proprio la sua vita che dobbiamo ricordare perché è proprio in virtù delle sue

azioni e delle sue scelte che è stato ucciso. La lunga stagione del terrorismo ha privato il nostro paese delle migliori intelligenze. Sono stati eliminati uomini che credevano nella democrazia e lottavano per migliorare l'Italia. Per questo credo sia fondamentale oggi ricordare le loro vite e per questo ho deciso di lavorare al progetto della *Rete degli archivi per non dimenticare*.

Sono tanti infatti gli archivi privati, nati da moti spontanei della società civile, che hanno conservato e continuano a raccogliere documentazione relativa ai fatti di terrorismo, stragi, violenza politica e criminalità organizzata. La *Rete* nasce proprio dalla volontà di far conoscere sia la documentazione sia le attività collegate alla conservazione della memoria storica del nostro paese.

Questo progetto, nato tra molte difficoltà, soprattutto di natura economica, è visibile oggi anche grazie al portale dedicatogli dalla Direzione Generale per gli Archivi del ministero per i Beni e le Attività Culturali consultabile all'indirizzo [www.memoria.san.beniculturali.it](http://www.memoria.san.beniculturali.it). Il portale è stato inaugurato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo scorso 9 maggio nel corso delle celebrazioni per il *Giorno della memoria per le vittime del terrorismo* con l'obiettivo di raccogliere la memoria che c'è e raccontare le vite delle tante vittime innocenti.

Al progetto aderiscono più di 50 tra archivi privati e associazioni dei familiari delle vittime e anche alcuni archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche.

Sin dal principio, la *Rete degli archivi per non dimenticare* ha sollecitato le istituzioni competenti in relazione ai seguenti obiettivi da realizzare:

- richiesta di tempestiva pubblicazione di tutti gli atti e documenti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta e garanzie di piena accessibilità a tali atti e documenti da parte di ricercatori e cittadini;
- richiesta di corretta applicazione della normativa (art. 41 del codice dei Beni Culturali) relativa ai versamenti della documentazione prodotta dagli organi di Stato presso l'Archivio centrale dello Stato;
- vigilanza e controllo per una piena e corretta applicazione della nuova normativa sul segreto di Stato (legge 124/07);
- richiesta di uniformare i criteri di accesso ai documenti adottati dagli Archivi storici separati (archivi degli Organi Costituzionali, archivio del ministero Affari Esteri, archivi Militari) a quelli adottati dagli archivi di Stato;
- digitalizzazione in tempi brevi della documentazione giudiziaria relativa ai processi per terrorismo, stragismo, fenomeni eversivi e criminalità organizzata, secondo linee guida e criteri elaborati da un'apposita commissione scientifica, sulla base dei progetti già avviati presso il Tribunale di Cremona;

- richiesta di applicazione della legge 2 agosto 1982, n. 512 relativa al regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.

Questi ci sono sembrati sin dall'inizio i nodi cruciali da sciogliere per riportare al centro del dibattito l'immenso valore degli archivi e delle molteplici fonti in essi conservate. Tutta la nostra storia è altrimenti a rischio, e noi abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni che verranno le tante memorie conservate nel tempo, che serviranno agli storici per scrivere dei nostri tempi recenti.

Archivi pubblici e privati, pur avendo ampia diffusione nel nostro paese, e pur avendo goduto di ripetuti interventi legislativi, sembrano non poter fondare la loro espansione e cura su una solida e diffusa *cultura della memoria*. Sembrano anzi essere vittime della mancanza di una *cultura della documentazione* e quindi di una sottovalutazione dell'importanza della ricostruzione della memoria.

Una delle problematiche strettamente connesse alla divulgazione delle fonti documentarie, come dicevo prima, è senza dubbio di natura economica. Sono pochi gli archivi privati che possono contare sul lavoro continuo di archivisti professionisti. Nella maggior parte dei casi gli archivisti vengono impiegati "a prestazione" e con i pochi fondi a disposizione cercano di realizzare il miglior risultato di riordino possibile; altre volte ancora il lavoro di riordino è svolto da personale volontario che, con minime conoscenze di archivistica, riesce a rendere fruibile il vasto patrimonio conservato; ci sono poi realtà in cui gli stessi uomini e donne che hanno visto nascere l'archivio, ne divengono la *memoria storica* e solo grazie a loro si può cercare di ricostruire il filo che tiene insieme tutte quelle carte.

Nel 2010 è stato realizzato il primo censimento delle fonti della *Rete degli archivi per non dimenticare* pubblicato nella *Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere* consultabile sempre sul portale. Questo lavoro è solo una prima fotografia della realtà in oggetto e vuole essere una base da cui partire per intervenire nella situazione presente al fine di migliorare la fruibilità dei documenti tramite la tutela degli archivi che li conservano.

Mi sembra importante sottolineare che la maggior parte delle fonti oggetto del censimento, sono conservate presso le istituzioni statali – archivi storici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, archivi dei ministeri, archivi dei tribunali, archivi di questure e prefetture – e che gli archivi privati e le associazioni dei familiari delle vittime hanno conservato nel tempo e reso disponibile questo patrimonio svolgendo un lavoro di supplenza istituzionale in assenza del quale, spesso, sarebbe risultato impossibile il reperimento e l'utilizzo di questo materiale documentale.

Per concludere vorrei ringraziare ancora una volta l'Accademia per questi appuntamenti ricorrenti che ci permettono di guardare al passato con occhi nuovi e sottolineare ancora una volta come credo sia necessario organizzare tutta la documentazione in relazione alla figura di Aldo Moro – compresi i suoi scritti durante il sequestro – in modo unitario. Questo renderebbe più semplice l'accesso alle fonti e di conseguenza la ricostruzione storiografica.